

Le reazioni delle categorie al progetto di Nardella per il lavoro

di Alessandro Di Maria

Gli ingressi sfalsati al lavoro in tre fasce di orario differenti (7-8, 8-9, 9-10, il dettaglio sarà stabilito più avanti) piacciono. Certo, magari serve qualche ulteriore accorgimento, ma in linea di massima l'idea che Nardella ricorda a più riprese e su cui stanno lavorando gli uffici di Palazzo Vecchio e della Città Metropolitana sta trovando consensi tra le categorie, le aziende e i sindacati. In attesa poi della presentazione che l'amministrazione farà questa settimana proprio alle categorie per trovare una linea comune di approccio per un progetto che comunque si preannuncia tutt'altro che facile, visto che sono numerose le variabili del processo produttivo dell'area metropolitana fiorentina. Mentre ieri lo stesso sindaco ha ulteriormente rilanciato: «Stiamo organizzando gli orari di ingresso sfalsati nelle fabbriche e nelle aziende, ma anche nei negozi e nei centri commerciali» per i quali parla anche di aperture «in serata».

Le aziende di Confindustria potrebbero essere tra le più coinvolte, visto che ha al suo interno molte attività produttive con almeno 50 lavoratori (a Firenze sono 304 con 56.400 dipendenti), numero da cui si parte per gli ingressi scaglionati (quelle più piccole sarebbero ripartite tra le tre fasce). «Intanto va letto il progetto — spiega il presidente fiorentino Fabrizio Monsani — le aziende hanno già fat-

to organizzazioni onerose e in linea con quelle che erano le richieste per garantire la sicurezza. Sugli orari il discorso è complesso perché bisogna poi vedere la tipologia di prodotto. Io credo che la volontà l'abbiamo dimostrata sulla parte della sicurezza e la dimostreremo anche in questa occasione, l'importante è che il progetto vada nella direzione delle esigenze reali. Lo spirito non è quello del contendere, ma quello di trovare le soluzioni migliori, lo stesso spirito che abbiamo messo nelle fabbriche nell'organizzare la sicurezza, allo stesso modo lo metteremo per uno scaglionamento degli orari nelle aziende».

Aldo Cursano, presidente di Confcommercio Firenze, è più che disponibile: «Non solo sono d'accordo, di più. Le fasce aiutano a gestire in sicurezza nel miglior modo il traffico, ma anche le persone. Il concetto di fasce è un modo responsabile con cui tutti dobbiamo fare i conti. Noi su questa visione, che è partita da Firenze, ci stiamo già lavorando da varie settimane.

Gli ingressi sfalsati piacciono “È un'idea molto interessante siamo pronti a discuterne”

Repubblica
La città che cambia



▲ La nostra pagina

Sull'edizione di ieri abbiamo raccontato come cambiano gli orari della città per la fase 2 dell'emergenza

È un tema serio che ritengo sia fondamentale, questo stile di vita nuovo lo dobbiamo seguire a 360 gradi. Per me può essere una straordinaria occasione per darci nuove regole e ridisegnare una vita sociale che se siamo bravi può essere un'opportunità». Anche Confesercenti si dichiara presente: «Vediamo la proposta, ci metteremo a sedere — dice il responsabile fiorentino Lapo Cantini — per noi entrare in tre orari differenti non è così rivoluzionario, in quegli orari siamo aperti. È una situazione che si può valutare tranquillamente, oltretutto se poi serve per garantire un afflusso meno pericoloso in città. Magari ragionando di tutti gli orari della nuova città, come il muoversi quando si finisce di lavorare».

Alessandro Sorani è il presidente di Confartigianato Firenze: «Gli artigiani sono più che disponibili a questa ipotesi. Comprendiamo l'esigenza di tutelare in questo momento il trasporto pubblico per riuscire a gestire al meglio i flussi. Le realtà artigiane sono quindi disponibili a prevedere aperture sca-

glionate durante la giornata, considerando che già le nostre strutture più grandi fanno della flessibilità di orario di entrata e uscita il loro punto di forza».

Alla Eli Lilly nel sito di produzione attualmente sono impegnate 500 persone e l'idea di ingressi scaglionati piace: «La tutela della salute dei lavoratori e la garanzia della continuità della nostra produzione sono di fondamentale importanza, per cui abbiamo da subito applicato tutte le misure preventive al fine di ridurre al minimo la presenza all'interno del Campus Lilly, diminuendo di conseguenza il rischio di possibili contagi — commenta Cristiano Demolli, direttore del sito di manifattura di Lilly Italia — quindi l'eventuale applicazione delle entrate scaglionate in 3 fasce orarie non rappresenterebbe un problema». Stesso discorso per la Cgil: «Questo progetto non lo conosciamo nello specifico quindi non mi esprimo sui dettagli — afferma Bernardo Marasco — ma che ci sia questa necessità è indubbio, quindi siamo pronti a sederci a un tavolo dove si discute di questo. Però oltre all'entrata scaglionata, ci vorrebbe anche la flessibilità di orario. Per noi però c'è anche la priorità di non tornare indietro sul discorso del trasporto pubblico, lavorando sulla sicurezza dei mezzi in modo che la gente possa prenderli in totale tranquillità. E poi per noi rimangono il tema di potenziare con i mezzi le aree dove si va a lavorare e quello del rilancio della mobilità sostenibile».

